

ou reproductions photographiques et une carte géographique des notations.
Editions sur beau papier.

Broché L. 5.000
Edition sur papier japon véritable.
Broché L. 9.000

(N. 718) METODO COMPLETO DI CANTO GREGORIANO del Rev. P. Gregorio
SUNOL, O.S.B. Con un appendice per il Canto Ambrosiano secondo la Scuola
di Solesmes. Un volume in-8°.
Broché L. 1.200

(N. 750) OFFICIUM ET MISSAE IN NATIVITATE DOMINI. Juxta ordinem
Breviarii et Missalis Romani, cum cantu gregoriano ex editione Vaticana
adamusim excerpto et rhythmicis signis a Solesmensibus Monachis diligenter
ornato. In -8° (20½ x 13 cent.) di 134 pagine.
Sciolto L. 510
In mezza tela, taglio rosso L. 800

(N. 776) OFFICIUM ET MISSA IN NOCTE NATIVITATIS DOMINI. Contiene
l'Ufficio della Notte di Natale i Mattutini, le Laudi e la Messa secondo l'edi-
zione tipica vaticana. In-18 (17 x 11 cent.) di 72 pagine in notazione gregoriana
con i segni ritmici.
Sciolto L. 330
In mezza tela, taglio rosso L. 630

(N. 752) IN NATIVITATE DOMINI AD MATUTINUM, juxta ritum monasticum,
cum cantu gregoriano ex editione Vaticana et libris Solesmensibus excerpto.
Notazione gregoriana con i segni ritmici. In-8° di 56 pagine.
Sciolto L. 180

(N. 753) IN NOCTE NATIVITATIS DOMINI, ad matutinum, missam et laudes,
juxta ritum monasticum, cum cantu gregoriano. Notazione gregoriana con
segni ritmici. In-8° di 98 pagine.
Sciolto L. 510
In mezza tela, taglio rosso L. 800

(N. 753A) L'OFFICE DE LA NUIT DE NOEL selon le rite monastique, traduit
et expliqué par les moines de Solesmes. In-8° de 98 pages.
Broché L. 420

(N. 920) L'OFFICE DE LA NUIT DE NOEL avec traduction des textes. Chant
grégorien selon l'édition Vaticane. Notation grégorienne avec signes rythmiques.
In-18 de 80 pages.
Broché L. 270

(N. 920c) LE MEME en notation musicale moderne avec signes rythmiques. In-18
de 84 pages.
Broché L. 330

(N. 920bis) MANUEL POPULAIRE DES CHANTS DE LA NUIT DE NOEL, à
l'usage des chantres et des fidèles. La première partie en notation grégorienne
avec signes rythmiques le seconde en notation musicale moderne, contenant
notamment des chants populaires bretons. In-18 de 83 pages.
Broché L. 510

(N. 944) LES MELODIES DE NOEL. Explications et directives pour l'exécution,
par Dom GAIARD, Maître de Choeur de Solesmes, avec une introduction sur
le caractère général des Mélodies de Noël. In-8° de 80 pages.
Broché L. 660

BOLLETTINO

DEGLI " AMICI DEL PONTIFICIO ISTITUTO
DI MUSICA SACRA "

SOMMARIO

Il S. Padre Giovanni XXIII e la Musica Sacra (P. Annibale Bugnini)	PAG. 1
Ricordo di Pio XII (Mons. Igino Angès)	» 3
Instructio de Musica Sacra et Sacra Liturgia	» 5
Notiziario	» 39

Il Santo Padre Giovanni XXIII e la Musica Sacra

L'elezione al Supremo Pontificato del Card. Angelo Giuseppe Roncalli, Patriarca di Venezia, anche per i cultori della Musica sacra, è stata di lieto auspicio. Se nel tratto e nella bontà paterna, di cui profuma ogni gesto ed ogni parola, Egli fa risuonare l'eco profonda di S. Pio X, si può esser certi che la Sua squisita sensibilità d'animo, continuerà largamente l'impulso e il favore impresso alla musica sacra e alla sacra liturgia, mezzi potenti di avvicinamento e santificazione delle anime, dal Suo Santo Predecessore.

La serie dei Sommi Pontefici che portano il nome di Giovanni conta figure illustri, che si sono distinte anche in questi due campi.

A Giovanni I (523-526) la tradizione attribuisce, assieme ad altri Pontefici dei secoli VI-VII, un'importante attività musicale-liturgica nell'ordinamento dei canti della Messa e dell'Ufficio.

Più sicura è una notiziola su Giovanni VIII (872-882), che nell'873 scrisse al vescovo di Frisinga Annone di mandargli a Roma un organo coll'organista per uso della Sede Apostolica: «Precamur autem ut optimum organum cum artifice, qui hoc et moderari et facere ad omnem modulationis efficaciam possit, ad instructionem musicae disciplinae nobis aut deferat cum eisdem redditibus aut transmittat, quatenus, dum vile metallum in usu Sanctae Sedis Apostolicae conferre festinas, annosam tibi memoriae cleronomiam studiosius adquiras et aurea regni coelestis munera spiritualiter omnino capessas» (*Monumenta Germ. Hist.* VII, p. 287, n. 24).

Giovanni XIX fu il Papa di Guido d'Arezzo. Guido venne a Roma per esporre il suo nuovo sistema di notazione e pedagogia musicale, invitato da Giovanni XIX verso il 1027-1030. Il Papa, dopo aver ascoltato quanto gli riferì Guido, cantò subito alcune melodie gregoriane.

Chi, poi, dei musicisti ignora l'opera di Giovanni XXII (1316-1334) per la Musica sacra? La Costituzione Apostolica «Docta sanctorum Patrum», emanata da Avignone nel 1324-1325 per tutta la Chiesa, è il primo e più importante documento pontificio, che tratti in estenso della Musica sacra: pone i principi, ribadisce la fedeltà al canto gregoriano, manifesta la «mens Ecclesiae» aperta al progresso dell'arte, che sia rispettosa della tradizione sacra.

Il Santo Padre Giovanni XXIII giunge al supremo Pontificato

dalla cattedra di S. Marco, dove poco più di cinquant'anni fa sedeva il Card. Giuseppe Sarto, che lì maturò nell'animo ed attuò il proposito di un rinnovamento della musica sacra nella regione veneta, esteso poi, da Pontefice, a tutta la Chiesa. Del Card. Sarto, Patriarca di Venezia, resta una lettera pastorale del 1° maggio 1895, le cui linee maestre si ritrovano integralmente nel Motu proprio « Tra le sollecitudini » del 22 novembre 1903.

Anche del Patriarca Card. Roncalli ci piace ricordare una pastorale, che delinea non pochi punti interessanti la musica e la liturgia: *Epistola paschalis domini Patriarchae*. Note di liturgia pastorale (Venezia, giovedì santo 1957, 23 pp.). Parlando delle Messe festive, per esempio, il Cardinale osserva: « Tutto procede nel generale silenzio. E dire che per moltissimi basterebbero quattro tocchi di organo, alcuni foglietti con la traduzione delle preghiere più semplici del Messale; una voce che diriga, con garbo e con precisione, brevi ma adatte preghiere; una toccante spiegazione del Vangelo; un annuncio per circostanze straordinarie; infine un canto popolare univoco ed unanime, a voce spiegata e vibrante al termine della Messa ». E più oltre: « Mezzo importantissimo di "unità spirituale" della assemblea è senza dubbio il canto popolare, monodico, salmodico, che fa uscire dal proprio egoismo e lo accomuna non solo fisicamente, alla preghiera della famiglia cristiana ». E continua: « Una delle prime soddisfazioni del mio spirito, gustata al mio arrivo a Venezia, fu la sorpresa di ascoltare, nelle chiese più popolari della città, il canto dei vesperi domenicali... Molto si sta facendo per la partecipazione dei fedeli al canto liturgico e per la diffusione del buon canto gregoriano nelle chiese. Ma resterà ancora un lungo cammino da fare per trasformare il mutismo freddo e desolante di molti convegni liturgici in santa esaltazione dei cuori! ».

A proposito dei « Pueri chorales » la pastorale osserva: « Sono motivo di compiacimento i "Pueri chorales" o "chierichetti", recanti non solo la soavità del canto, ma la cura, la grazia, la precisione del culto liturgico ».

Questi brevi cenni danno la misura della sensibilità d'animo e della comprensione pastorale del nuovo Successore di Pietro, asceso alla Cattedra Pontificale il 28 ottobre scorso. Quanto è sufficiente per formulare le più gioiose speranze, perchè s'intensifichi sempre più nella Chiesa lo studio e la prassi della autentica musica sacra, « humilis ancilla » della liturgia, arte « nobilissima » nel culto di Dio.

A. BUGNINI, C. M.

RICORDO DI PIO XII*

Non sarà mai possibile un rinnovamento della musica sacra se non si comincerà con il rinnovamento della stessa liturgia, rinnovamento individuale e collettivo, facendo sì che la liturgia romana sia più viva, meglio praticata e conosciuta da tutti i fedeli cominciando dal clero.

In un tempo di tante difficoltà spirituali e materiali per la Chiesa, Pio XII — continuando e sviluppando l'opera cominciata da S. Pio X — ha ancora avuto tempo, intelligenza e volontà per emanare Encicliche, Lettere e Decreti riguardanti la liturgia e la musica sacra, come mai hanno potuto fare altri Pontefici. Con l'Enciclica « Mediator Dei » del novembre 1947 stabilì i principi fondamentali del rinnovamento liturgico *autentico*; con l'Enciclica « Musicae Sacrae disciplina » del Natale 1955 ha posto in chiaro il ruolo nobilissimo della musica nella liturgia e ha chiarito magnificamente, adattandosi al nostro tempo, i diversi problemi storici, dottrinali e pratici per tutta la gamma della musica come arte sacra. Per la prima volta il S. Padre, in un documento così nobile come è un'Enciclica, ricorda il nome del Pont. Istituto di Musica Sacra di questa sacra Città, come centro ideale di formazione musicale per i sacerdoti e i musicisti della Chiesa. La parola del Papa deve servire di incoraggiamento e nello stesso tempo ci deve ricordare la grande responsabilità che abbiamo contratto tutti noi nell'accettare un posto in questo centro superiore creato da S. Pio X per la formazione musicale dei chierici e dei giovani musicisti.

Studiando più da vicino il Pontificato di S. S. Pio XII e la musica, bisogna ricordare che fu durante questa epoca che il nostro Istituto trovò definitivamente una sistemazione per la parte economica.

(*) Il 15 ottobre u. s. ebbe inizio il nuovo anno accademico al Pont. Istituto di Musica Sacra. Nel Consiglio dei professori, il Preside Rev.mo Mons. Igino Anglès, rievocò con commosse parole il Santo Padre Pio XII, recentemente scomparso. Riportiamo qui la parte del discorso che riguarda i rapporti del Sommo Pontefice col Pont. Istituto, e con la Musica Sacra.

E come non ricordare i diversi decreti emanati dalla S. Congregazione degli Studi — sempre con l'approvazione esplicita del S. Padre — a favore della formazione artistica della gioventù nei Seminari e Studentati religiosi, le diverse lettere pontificie ai Congressi Internazionali di Musica Sacra celebrati durante il Pontificato di Pio XII? Tuttavia non posso lasciare di rammentare le « Auguste norme » che il Sommo Pontefice ci diede « per una restaurazione liturgico-musicale » in occasione del 50° del Motu proprio sulla Musica sacra di S. Pio X, per mezzo della lettera di S. E. Mons. G. B. Montini indirizzata a S. Em. Rev.ma il Card. Pizzardo, il 25 novembre 1953.

Come ultimo documento del S. Padre Pio XII, di primaria importanza per la liturgia e per l'arte sacra della nostra epoca, abbiamo adesso l'*Instructio de Musica Sacra et Sacra liturgia ad mentem litterarum Encyclicarum Pii Papae XII « Musicae Sacrae Disciplina » et « Mediator Dei »* (A.A.S. Settembre 1958). Si tratta di un documento magnifico unico nel suo genere, negli annali della Storia liturgica. Sarà un grande onore per il nostro Istituto poterlo diffondere, pubblicandolo nel prossimo numero del « Bollettino degli amici ».

In questa occasione forse il mio pensiero si può riassumere con le parole, che scrissi nel 1952, dedicando al S. Padre, il I volume dell'Opera Omnia di Cristòbal de Morales:

« PIO XII PONTIFICI MAXIMO, dottore sommo della pietà della Chiesa e provvido vivificatore dello spirito liturgico, il Quale, benefattore munifico del Pont. Istituto di Musica Sacra e propulsore del canto religioso popolare e della musica sacra contemporanea, rinnova la storia del Pontificato Romano, creatore dell'antica Schola Cantorum e dell'incomparabile Cappella Sistina, dedica l'*Opera Omnia* di Cristòbal de Morales, il quale ideò e sentì l'arte polifonica con autentico spirito romano e sacerdotale e preparò la suprema elevazione di Palestrina, il Preside del Pontificio Istituto di Musica Sacra Mons. Iginò Anglès, editore D.D.D. ».

INSTRUCTIO *

DE MUSICA SACRA ET SACRA LITURGIA

AD MENTEM LITTERARUM ENCYCLICARUM PII PAPAE XII
« MUSICAE SACRAE DISCIPLINA » ET « MEDIATOR DEI »

De Musica sacra, tria gravissimi ponderis documenta a Summis Pontificibus, nostra aetate, edita fuerunt, scilicet: Motu proprio sanctii Pii X, *Tra le sollecitudini*, diei 22 Novembris anni 1903; Pii XI, fel. rec., *Constitutio Apostolica Divini cultus*, diei 20 Decembris anni 1928; demum Summi Pontificis Pii XII, fel. regn., *Litterae encyclicae Musicae sacrae disciplina*, diei 25 Decembris anni 1955; nec defuerunt minora alia pontificia documenta et huius Sacrae Rituum Congregationis decreta, quibus variae res ad Musicam sacram pertinentes ordinabantur.

Neminem autem fugit, inter Musicam sacram et sacram Liturgiam tam arctam natura sua intercedere necessitudinem, ut vix de una leges ferri aut normae tradi possint, altera neglecta. Re quidem vera, in memoratis quoque pontificiis documentis et S. Rituum Congregationis decretis permixta habetur materia de Musica sacra et de sacra simul Liturgia.

Cum porro idem Summus Pontifex Pius XII, prius quam de Musica sacra, alteras easque gravissimas de sacra Liturgia edidisset Litteras encyclicas *Mediator Dei*, diei 20 Novembris anni 1947, in quibus doctrina liturgica et necessitates pastorales mirabili modo coordinatae exponuntur, valde opportunum visum est, potiora capita, sacram Liturgiam et Musicam sacram earumque pastorem efficaciam respicientia, ex memoratis documentis in unum colligere et peculiari Instructione pressius declarare, quo facilius et securius ea quae in iisdem documentis exposita sunt, in praxim reapse deducantur.

Consulto igitur Instructioni huic redigendae operam navarunt

* A. A. S. An. et vol. L (Ser. II, v. XXV) - N. 13.

* Affinchè gli Amici dell'Istituto possano avere il testo completo della « Instructio », la pubblichiamo per esteso, data la sua grande importanza quale documento che farà epoca negli annali della musica sacra e della pratica liturgica. Nei prossimi numeri ne daremo un breve commento.

viri in Musica sacra periti et Pontificia Commissio pro generali liturgica instauratione constituta.

Totius autem Instructionis materia sequenti ordine est digesta:

Caput I. *Notiones generales* (nn. 1-10).

Caput II. *Normae generales* (nn. 11-21).

Caput III. *Normae speciales*.

1. De praecipuis actionibus liturgicis, in quibus Musica sacra adhibetur.

A) De Missa.

a) Principia quaedam generalia circa fidelium participationem (nn. 22-23).

b) De fidelium participatione in Missis in cantu (nn. 24-27).

c) De fidelium participatione in Missis lectis (nn. 28-34).

d) De Missa conventuali, quae etiam Missa in choro appellatur (nn. 35-37).

e) De adistentia sacerdotum sacrosancto Missae sacrificio deque Missis quas synchronizatas vocant (nn. 38-39).

B) De Officio divino (nn. 40-46).

C) De Benedictione eucharistica (n. 47).

2. De quibusdam generibus Musicae sacrae.

A) De polyphonia sacra (nn. 48-49).

B) De Musica sacra moderna (n. 50).

C) De cantu populari religioso (nn. 51-53).

D) De musica religiosa (nn. 54-55).

3. De libris cantus liturgici (nn. 56-59).

4. De instrumentis musicis et de campanis.

A) Principia quaedam generalia (n. 60).

B) De organo classico et instrumentis similibus (nn. 61-67).

C) De Musica sacra instrumentali (nn. 68-69).

D) De instrumentis musicis et de machinis automaticis (numeri 70-73).

E) De sacris actionibus ope radiophoniae et televisionis diffundendis (nn. 74-79).

F) De tempore quo instrumentorum musicorum sonus prohibetur (nn. 80-85).

G) De campanis (nn. 86-92).

5. De personis quae in Musica sacra et sacra Liturgia praecipuas partes habent (nn. 93-103).

6. De Musica sacra et sacra Liturgia excolenda.

A) De cleri et populi generali in Musica sacra et sacra Liturgia institutione (nn. 104-112).

B) De institutis publicis et privatis Musicae sacrae provehendae (nn. 113-118).

Praemissis igitur notionibus quibusdam generalibus (cap. I), normae item generales traduntur usum Musicae sacrae in Liturgia respicientes (cap. II); quo posito fundamento, tota res in capite III explicatur; in singulis autem paragraphis huius capituli statuuntur primum potiora quaedam principia, e quibus normae deinde speciales suapte defluunt.

CAPUT I

NOTIONES GENERALES

1. « Sacra Liturgia integrum constituit publicum cultum mystici Iesu Christi Corporis, Capitis nempe membrorumque eius ». ¹ Propterea sunt « actiones liturgicae » illae actiones sacrae, quae, ex institutione Iesu Christi vel Ecclesiae eorumque nomine, secundum libros liturgicos a Sancta Sede approbatos, a personis ad hoc legitime deputatis peraguntur, ad debitum cultum Deo, Sanctis ac Beatis deferendum (cfr. can. 1256); ceterae actiones sacrae quae, sive in ecclesia sive extra, sacerdote quoque praesente vel praeeunte, peraguntur, « pia exercitia » appellantur.

2. Sacrosanctum Missae sacrificium est actus cultus publici, nomine Christi et Ecclesiae Deo redditi, quovis loco vel modo celebretur. Denominatio proinde « Missae privatae » vitetur.

3. Missarum species duae sunt: Missa « in cantu » et Missa « lecta ».

Missa dicitur *in cantu*, si sacerdos celebrans partes ab ipso iuxta rubricas cantandas revera cantu profert; secus dicitur *lecta*.

Missa « in cantu » porro, si celebratur cum assistentia ministrorum sacrorum, appellatur Missa *solemnis*; si celebratur absque ministris sacris, vocatur Missa *cantata*.

4. Sub nomine « Musicae sacrae » hic comprehenduntur:

a) Cantus gregorius.

b) Polyphonia sacra.

¹ Litterae encyclicae *Mediator Dei*, diei 20 Novembris anni 1947: A. A. S. 39 (1947) 528-529.

- c) Musica sacra moderna.
- d) Musica sacra pro organo.
- e) Cantus popularis religiosus.
- f) Musica religiosa.

5. Cantus «gregorianus» in actionibus liturgicis adhibendus, est cantus sacer Ecclesiae romanae, qui, ex antiqua et veneranda traditione, sancte et fideliter excultus et ordinatus, vel recentioribus quoque temporibus iuxta priscae traditionis exemplaria modulatus, in respectivis libris, a Sancta Sede rite approbatis, ad usum liturgicum exhibetur. Gregorianus cantus natura sua non exigit, ut cum sonitu organi vel alterius musici instrumenti peragatur.

6. Nomine «polyphoniae sacrae» ille intenditur cantus mensuratus, qui, ex gregorianis concentibus ortus, pluribus consertus vocibus, nullo comitante musicali instrumento, media aetate in Ecclesia latina vigere coepit, altero dimidio saeculi XVI Petrum Aloisium Praenestinum (1525-1594) maximum cultorem habuit, et ab eximiis eiusdem artis magistris adhuc excolitur.

7. «Musica sacra moderna» est musica, quae, pluribus conserta vocibus, musicis instrumentis non exclusis, recentiore aetate, iuxta progressum musicae artis concinnata est. Ipsa vero, cum directe ad usum liturgicum sit ordinata, pietate ac sensu religioso redolet oportet, et hac condicione, in servitium liturgicum est recepta.

8. «Musica sacra pro organo» est musica pro solo organo composita, quae, inde a temporibus, quibus tubulatum organum ad concentum magis aptum evasit, a claris magistris valde exulta fuit, quaeque, si leges Musicae sacrae ad amussim sequatur, ad sacram Liturgiam condecorandam non parum conferre potest.

9. «Cantus popularis religiosus» est ille cantus, qui sponte sua a religioso sensu oritur, quo humana creatura ab ipso Creatore ditata fuit, et proinde est universalis, apud omnes scilicet populos florens.

Cum autem idem cantus aptissimus sit ad vitam fidelium, privatam et socialem, christiano spiritu imbuendam, in Ecclesia, inde ab antiquissimis temporibus, valde fuit excultus,² et nostra quoque aetate ad fidelium pietatem fovendam et ad pia exercitia condecoranda enixe commendatur; immo in ipsis actionibus liturgicis quandoque admitti potest.³

² Cfr. Eph. 5, 18-20; Col. 3, 16.

³ Litterae encyclicae *Musicae sacrae disciplina*, diei 25 Decembris 1955: A. A. S. 48 (1956) 13-14.

10. «Musica religiosa» demum illa est, quae, tum ex auctoris intentione, cum ex operis argumento et fine, sensus pios ac religiosos exprimere et movere contendit, et proinde «religionem valde iuvat»;⁴ cum vero ad cultum divinum non sit ordinata, indolemque magis liberam prae se ferat, in actionibus liturgicis non admittitur.

CAPUT II

NORMAE GENERALES

11. Haec Instructio vim suam exercet in omnes ritus Ecclesiae latinae; proinde, quae de cantu *gregoriano* dicuntur, valent etiam pro cantu liturgico proprio, si habeatur, aliorum rituum latinorum.

Nomine porro «Musicae sacrae» intellegitur in hac Instructioe quandoque «cantus et instrumentorum sonus», quandoque «instrumentorum sonus» tantum, prout e contextu facile eruitur.

Denique, voce «ecclesiae» ordinarie comprehenditur omnis «locus sacer», id est: ecclesia sensu stricto, oratorium publicum, semipublicum, privatum (cfr. can. 1154, 1161, 1188), nisi ex contextu de solis ecclesiis sensu stricto agi eluceat.

12. Actiones liturgicae peragi debent ad normam librorum liturgicorum rite ab Apostolica Sede approbatorum, sive pro universa Ecclesia, sive pro aliqua ecclesia particulari aut familia religiosa (cfr. can. 1257); pia autem exercitia fiunt secundum consuetudines et traditiones locorum aut coetuum, a competente auctoritate ecclesiastica approbatas (cfr. can. 1259).

Actiones liturgicas et pia exercitia inter se commisceri non licet; sed, si casus ferat, pia exercitia actiones liturgicas aut praecedant aut sequantur.

13. a) Lingua actionum liturgicarum est latina, nisi in supradictis libris liturgicis, sive generalibus, sive particularibus, pro quibusdam actionibus liturgicis alia lingua explicite sit admissa, et salvis illis exceptionibus, quae infra ponuntur.

b) In actionibus liturgicis in cantu celebratis, nullus textus liturgicus, in linguam vulgarem verbotenus conversus, cani licet,⁵ salvis concessionibus particularibus.

c) Exceptiones particulares, a lege linguae latinae in actionibus liturgicis unice adhibendae, a Sancta Sede concessae, vim suam

⁴ Litterae encyclicae *Musicae sacrae disciplina*: A. A. S. 48 (1955) 13.

⁵ Motu proprio *Tra le sollecitudini*, diei 22 Novembris 1903, n. 7: A. S. S. 36 (1903-1904) 334; *Decr. auth. S. R. C.* 4121.

retinent; sed absque eiusdem Sanctae Sedis auctoritate non licet eas latius interpretari vel ad alias regiones transferre.

d) In piis exercitiis quaevis lingua adhiberi potest fidelibus magis conveniens.

14. a) In Missis *in cantu* non solum a sacerdote celebrante et ministris, sed etiam a schola aut fidelibus unice lingua latina est adhibenda.

« Verum tamen, ubi saecularis vel immemorabilis consuetudo fert ut in sollemni Sacrificio Eucharistico [id est in Missis in cantu], post sacra verba liturgica latine cantata, nonnulla popularia vulgaris sermonis cantica inserantur, locorum Ordinarii id fieri sinere poterunt, » si pro locorum ac personarum adiunctis existiment eam [consuetudinem] prudenter submoveri non posse » (can. 5), firma tamen lege qua statutum est ne ipsa verba liturgica vulgari lingua cantantur ».⁶

b) In Missis *lectis* sacerdos celebrans, eius minister, et fideles qui una cum sacerdote celebrante actioni liturgicae *directe* participant, id est, clara voce illas partes Missae dicunt quae ad ipsos spectant (cfr. n. 31), unice linguam latinam adhibere debent.

Si autem fideles, praeter hanc participationem liturgicam *directam*, preces quasdam vel cantus populares, secundum locorum consuetudinem, addere cupiunt, hoc fieri potest lingua quoque vernacula.

c) Partes *Proprii, Ordinarii et Canonis Missae* elata voce dicere una cum sacerdote celebrante, lingua latina vel verbotenus conversas, sive ad omnibus fidelibus sive a quodam commentatore, stricte prohibetur, exceptis iis quae n. 31 recensentur.

Optandum vero ut in dominicis et festis diebus, in Missis *lectis*, Evangelium et etiam Epistola, a quodam lectore, lingua vernacula ad utilitatem fidelium legantur.

A Consecratione insuper usque ad *Pater noster* sacrum suadet silentium.

15. In sacris processionibus, a libris liturgicis descriptis, ea adhibeatur lingua, quam iidem libri praescribunt vel admittunt; in aliis vero processionibus, quae ad modum piorum exercitiorum peraguntur, lingua fidelibus participantibus magis conveniens adhiberi potest.

16. *Cantus gregorius* est cantus sacer, Ecclesiae romanae proprius et principalis; ideoque in omnibus actionibus liturgicis non

⁶ Litterae encyclicae *Musicae sacrae disciplina*: A. A. S. 48 (1956) 16-17.

solum adhiberi potest, sed, ceteris paribus, aliis Musicae sacrae generibus est praefendus.

Proinde:

a) Lingua cantus gregoriani, utpote cantus liturgici, est unice lingua latina.

b) Illae partes actionum liturgicarum, quae iuxta rubricas a sacerdote celebrante et ab eius ministris cantandae sunt, unice secundum modulos gregorianos, in editionibus typicis ordinatos, cantari debent, interdicto cuiusvis instrumenti comitante sono.

Schola et populus, cum sacerdote et ministris cantantibus ex rubricarum vi respondent, itidem unice iisdem gregorianis modulis uti debent.

c) Demum, ubi per Indulta particularia permissum fuerit, ut in Missis in cantu, sacerdos celebrans, diaconus aut subdiaconus, vel lector, textibus Epistulae seu Lectionis, et Evangelii, gregorianis modulis decantatis, eosdem textus lingua quoque vernacula proclamare possint, hoc fieri debet legendo alta et clara voce, exclusa quavis cantilena gregoriana, authentica vel adsimulata (cfr. n. 96 e).

17. *Polyphonia sacra* in omnibus actionibus liturgicis adhiberi potest, hac tamen condicione, ut habeatur schola quae eam ad artis normam exsequi possit. Hoc genus Musicae sacrae actionibus liturgicis solemniori splendore celebrandis magis convenit.

18. Item *Musica sacra moderna* in omnibus actionibus liturgicis admitti potest, si reapse respondeat dignitati, gravitati et sanctitati Liturgiae, et schola habeatur quae eam ad artis normam exsequi possit.

19. *Cantus popularis religiosus* in exercitiis piis libere adhiberi potest; in actionibus vero liturgicis stricte servantur quae superius, nn. 13-15, statuta sunt.

20. *Musica religiosa* autem ab omnibus actionibus liturgicis omnino arceatur; in piis vero exercitiis admitti potest; quoad contentus in locis sacris, servantur normae quae infra, nn. 54 et 55, traduntur.

21. Ea omnia, quae ad normam librorum liturgicorum, sive a sacerdote et eius ministris, sive a schola vel populo cantanda sunt, integre ad ipsam sacram Liturgiam pertinent. Quapropter:

a) Districte vetatur, ordinem textus cantandi quovis modo mutare, verba alterare vel omittere, aut indecore iterare. In modulationibus quoque, ad modum polyphoniae sacrae et Musicae sacrae

moderna compositis, singula textus verba clare et distincte percipi debent.

b) Ex eadem ratione, in quavis actione liturgica, explicite vetatur qualemcumque textum liturgicum cantandum, vel ex toto vel ex parte, omittere, nisi per rubricas aliter dispositum sit.

c) Si autem ob rationabilem causam, ex. gr. ob deficientem numerum cantorum, vel propter eorum non plenam artis cantandi peritiam, vel etiam quandoque, propter alicuius ritus vel cantilenae longitudinem, unus alterve textus liturgicus, qui ad scholam pertinet, cantari nequeat prout in notationibus librorum liturgicorum exhibetur, hoc unum permittitur, ut textus illi integre, aut recto tono, aut ad modum psalmodiarum cantentur, organo, si placet, comitante.

CAPUT III

NORMAE SPECIALES

A) DE MISSA

a) Principia quaedam generalia circa fidelium participationem

22. Missa natura sua postulat, ut omnes adstantes, secundum modum sibi proprium, eidem participant.

a) Quae quidem participatio praecipue *interna* esse debet, nimirum pia animi attentione et cordis affectibus exercitata, qua fideles una « cum Summo Sacerdote arctissime coniunguntur ... atque una cum Ipso et per Ipsum [Sacrificium] offerant, unaque cum Eo se devoveant ».⁷

b) Adstantium vero participatio plenior evadit, si internae attentioni *externa* accedat participatio, actibus scilicet externis manifestata, uti corporis positione (genuflectendo, stando, sedendo), gestibus ritualibus, maxime vero responsionibus, precationibus et cantu.

De hac participatione Summus Pontifex Pius XII, in Litteris encyclicis de sacra Liturgia *Mediator Dei*, generaliori modo haec collaudando habet:

« Ii laudibus exornandi sunt, qui efficere contendunt, ut Liturgia externo etiam modo actio sacra fiat, quam reapse adstantes omnes communicent. Id quidem non una ratione contingere potest; cum nimirum universus populus, ex sacrorum rituum normis, vel sacer-

⁷ Litterae encyclicae *Mediator Dei*, diei 20 Novembris 1947: *A. A. S.* 39 (1947) 552.

dotis verbis recto servato ordine respondet, vel cantus edit, qui cum variis Sacrificii partibus congruant, vel utrumque facit, vel denique cum in Sacris solemnibus alternas Iesu Christi administri precibus dat voces unaque simul liturgica cantica concinit ».⁸

Harmonicam hanc participationem pontificia intendunt documenta, cum de « participatione actuosa » agunt,⁹ cuius praecipuum exemplar habetur in sacerdote celebrante eiusque ministris, qui, debita pietate interna atque rubricarum et caerimoniarum exacta observantia, altari deserviunt.

c) Perfecta demum participatio actuosa obtinetur, quando *sacramentalis* quoque participatio accedit, per quam scilicet « fideles adstantes non solum spirituali affectu, sed sacramentali etiam Eucharistiae perceptione communicant, quo ad eos sanctissimi huius Sacrificii fructus uberius proveniat ».¹⁰

d) Cum vero conscia et actuosa fidelium participatio absque eorum sufficienti institutione obtineri non possit, in memoriam revocare iuvat sapientem illam a Tridentinis Patribus conditam legem, qua praescribitur: « Mandat sancta Synodus pastoribus et singulis animarum curam gerentibus, ut frequenter inter Missarum celebrationem [id est in homilia post Evangelium, seu « cum catechesis plebi christianae traditur »], vel per se vel per alios, ex his quae in Missa leguntur, aliquid exponant, atque inter cetera sanctissimi huius Sacrificii mysterium aliquod declarent, diebus praesertim dominicis et festis ».¹¹

23. Varios autem modos, quibus fideles sacrosancto Missae Sacrificio actuose participare possunt, ita oportet moderari, ut periculum cuiusvis abusus amoveatur, et praecipuus eiusdem participationis finis obtineatur, plenior scilicet Dei cultus et fidelium aedificatio.

b) De fidelium participatione in Missis in cantu

24. Forma nobilior eucharisticae celebrationis habetur in *Missae solemni* in qua caerimoniarum, ministrorum, atque Musicae sacrae cumulata solemnitas, divinatorum mysteriorum magnificentiam patefacit, et adstantium mentes ad piam eorundem mysteriorum contemplationem conducit. Adnitendum proinde, ut fideles hanc celebra-

⁸ *A. A. S.* 39 (1947) 560.

⁹ Litterae encyclicae *Mediator Dei*: *A. A. S.* 39 (1947) 530-537.

¹⁰ *S. Conc. Trid.*, Sess. 22, cap. 6. Cfr. etiam Litteras encyclicas *Mediator Dei* (*A. A. S.* 39 [1947] 555): « Valde opportunum est, quod ceteroquin Liturgia statuit, populum ad sacram accedere: Synaxim, postquam sacerdos divinam Dapem ex ara libaverit ».

¹¹ *S. Conc. Trid.*, Sess. 22, cap. 8; Litterae encyclicae *Musicae sacrae disciplina*: *A. A. S.* 48 (1956) 17.

tionis formam, ea qua par est aestimatione prosequantur, congrue eidem participando prouti infra exponitur.

25. In Missa itaque solemnī, actiosa fidelium participatio tribus gradibus perfici potest:

a) Primus gradus habetur, cum omnes fideles *responsa liturgica* cantando reddunt: *Amen; Et cum spiritu tuo; Gloria tibi, Domine; Habemus ad Dominum; Dignum et iustum est; Sed libera nos a malo; Deo gratias*. Omni cura adlaborandum est, ut fideles omnes, ubique terrarum, haec responsa liturgica in cantu reddere valeant.

b) Secundus gradus habetur, cum omnes fideles partes quoque ex *Ordinario Missae* decantant, scilicet: *Kyrie, eleison; Gloria in excelsis Deo; Credo; Sanctus-Benedictus; Agnus Dei*. Adnitendum sane, ut fideles easdem partes ex *Ordinario Missae*, simplicioribus praesertim gregorianis modulis, decantare sciant. Si omnes vero partes cantari nequeant, nihil prohibet quominus faciliores, uti *Kyrie, eleison; Sanctus-Benedictus; Agnus Dei*, seligantur a fidelibus omnibus decantandae, *Gloria in excelsis Deo* vero et *Credo* a «schola cantorum».

Ceterum curandum est, ut ubicumque terrarum sequentes faciliores gregoriani moduli a fidelibus addiscantur: *Kyrie, eleison; Sanctus-Benedictus*, et *Agnus Dei* iuxta num. XVI *Gradualis* romani; *Gloria in excelsis Deo* una cum *Ite, missa est - Deo gratias*, iuxta modum XV; *Credo* autem iuxta num. I vel III. Hac sane via illud maxime optabile obtineri potest, ut Christifideles, ubicumque terrarum, communem Fidem in actiosa participatione sacrosancto Missae Sacrificio, communi quoque laetoque concentu manifestare valeant.¹²

c) Tertius denique gradus habetur, si omnes adstantes ita sint in cantu gregoriano exercitati, ut partes quoque ex *Proprio Missae* cantare valeant. Quae quidem plena in cantu participatio urgenda est praesertim in communitatibus religiosis et in seminariis.

26. Magni quoque facienda est *Missa cantata*, quae, etsi sacris ministris et plena caerimoniarum magnificentia careat, decoratur tamen cantus et Musicae sacrae venustate.

Optandum est, ut dominicis et diebus festis, *Missa* paroecialis vel principalis sit in cantu.

Quae vero de fidelium participatione in *Missa* solemnī superiore numero dicta sunt, eadem prorsus valent etiam pro *Missa cantata*.

27. In *Missis* in cantu, haec insuper animadvertenda sunt:

¹² Litterae encyclicae *Musicae sacrae disciplina*: A. A. S. 48 (1956) 16.

a) Si sacerdos cum ministris introitum facit in ecclesiam per viam longiorem, nil prohibet quominus, decantata *antiphona ad Introitum cum suo versu*, plures alii eiusdem psalmi versus cantentur; quo in casu, post singulos vel binos versus repeti potest antiphona, et, quando celebrans ante altare advenerit, abrupto psalmo, si opus sit, cantatur *Gloria Patri*, et ultimo repetitur antiphona.

b) Post *antiphonam ad Offertorium* canere licet antiquos gregorianos modulos illorum versuum, qui olim post antiphonam decantabantur.

Si vero antiphona ad *Offertorium* a quodam psalmo desumpta sit, licet alios eiusdem psalmi versus decantare; quo in casu, post singulos vel binos versus psalmi, repeti potest antiphona, et, *Offertorio* expleto, psalmus clauditur cum *Gloria Patri*, et repetitur antiphona. Si vero antiphona e psalmo non sit desumpta, seligi potest alius psalmus solemnitati congruens. Cui tamen potest, expleta antiphona ad *Offertorium*, etiam aliqua cantiuncula latina, quae tamen huic *Missae* parti congruat, nec protrahatur ultra *Secretam*.

c) *Antiphona ad Communionem* per se canenda est dum sacerdos celebrans Ssmum Sacramentum sumit. Si autem fideles communicandi sint, cantus eiusdem antiphonae inchoetur dum sacerdos sacram *Communionem* distribuit. Si eadem antiphona ad *Communionem* e quodam psalmo desumpta sit, licet alios eiusdem psalmi versus decantare; quo in casu, post singulos vel binos versus, repeti potest antiphona, et, *Communionem* expleta, psalmus clauditur cum *Gloria Patri*, et repetitur antiphona. Si vero antiphona non sit de psalmo, seligi potest psalmus solemnitati et actioni liturgicae congruens.

Expleta autem antiphona ad *Communionem*, praesertim si fidelium *Communionem* diu protrahitur, licet quoque aliam cantiunculam latinam, sacrae actioni congruam decantare.

Fideles praeterea ad sacram *Communionem* accessuri, ter *Domine, non sum dignus*, una cum sacerdote celebrante, recitare possunt.

d) *Sanctus* et *Benedictus*, si modulis gregorianis decantentur, continue canendi sunt, secus vero, *Benedictus* post *Consecrationem* ponatur.

e) Dum *Consecratio* peragitur, omnis cantus cessare debet, et, ubi consuetudo viget, etiam sonus organi et cuiusvis musici instrumenti.

f) *Consecratione* peracta, nisi *Benedictus* adhuc sit canendus, sacrum suadet silentium usque ad *Pater noster*.

g) Dum sacerdos celebrans in fine Missae fidelibus benedicit, organum sileat; sacerdos autem celebrans verba Benedictionis ita pronuntiare debet, ut ab omnibus fidelibus intellegi possint.

e) *De fidelium participatione in Missis lectis*

28. Sedulo curandum est, ut fideles, «non tamquam extranei vel muti spectatores»¹³ Missae quoque lectae intersint, sed illam praestent participationem, quae a tanto mysterio requiritur, et quae uberrimos affert fructus.

29. Primus autem modus, quo fideles Missae lectae participare possunt, habetur, cum singuli, *propria industria*, participationem praestant, sive internam, piam scilicet ad potiores Missae partes attentionem, sive externam, iuxta varias regionum probatas consuetudines.

· Ii potissimum in hac re laude digni sunt, qui parvum missale, proprio captui accommodatum, prae manibus habentes, una cum sacerdote, eisdem Ecclesiae verbis comprecantur. Cum vero non omnes aequae idonei sint ad ritus ac formulas liturgicas recte intellegendas, et cum praeterea animorum necessitates non eadem in omnibus sint, neque in singulis semper eadem permaneant, his alia vel aptior vel facilior participationis ratio occurrit, scilicet «Iesu Christi mysteria pie meditando, vel alia peragendo pietatis exercitia aliasque fundendo preces, quae, etsi forma a sacris ritibus differunt, natura tamen sua cum iisdem congruunt».¹⁴

Notandum insuper, quod si alicubi, inter Missam lectam, mos vigeat organum sonandi, quin fideles sive communibus precibus sive cantu Missae participant, reprobandus est usus, organum, harmonium, aut aliud musicum instrumentum quasi *sine intermissione* sonandi. Haec igitur instrumenta sileant:

a) Post ingressum sacerdotis celebrantis ad altare, usque ad Offertorium;

b) A primis versiculis ante Praefationem usque ad *Sanctus* inclusive;

c) Ubi consuetudo viget, a Consecratione usque ad *Pater noster*;

d) Ab oratione dominica usque ad *Agnus Dei* inclusive; ad confessionem ante Communionem fidelium; dum dicitur *Postcommunio* et datur Benedictio in fine Missae.

¹³ Constitutio Apostolica *Divini cultus*, diei 20 Decembris 1928: A. A. S. 21 (1929) 40.

¹⁴ Litterae encyclicae *Mediator Dei*: A. A. S. 39 (1947) 560-561.

30. Secundus participationis modus habetur, cum fideles Sacrificio eucharistico participant, *communes* preces et cantus proferendo. Providendum, ut et preces et cantus singulis Missae partibus apprime congruant, firmo tamen praescripto n. 14 c.

31. Tertius denique isque plenior modus obtinetur, cum fideles sacerdoti celebranti *liturgice respondent*, quasi cum illo «dialogando», et *partes sibi proprias clara voce dicendo*.

Quatuor vero gradus plenioris huius participationis distingui possunt:

a) Primus gradus, si fideles sacerdoti celebranti faciliora responsa liturgica reddunt, scilicet: *Amen; Et cum spiritu tuo; Deo gratias; Gloria tibi, Domine; Laus tibi, Christe; Habemus ad Dominum; Dignum et iustum est; Sed libera nos a malo;*

b) Secundus gradus, si fideles partes insuper proferunt, quae a ministrante, iuxta rubricas, sunt dicendae; et, si sacra Communio infra Missam distribuitur, confessionem quoque dicunt et ter *Domine, non sum dignus;*

c) Tertius gradus, si fideles partes quoque ex *Ordinario Missae*, scilicet: *Gloria in excelsis Deo; Credo; Sanctus-Benedictus; Agnus Dei*, una cum sacerdote celebrante recitant;

d) Quartus denique gradus, si fideles partes quoque ad *Proprium Missae* pertinentes: *Introitum; Graduale; Offertorium; Communionem*, una cum sacerdote celebrante proferunt. Hic ultimus gradus a selectis tantum cultioribus coetibus bene institutis, digne, prouti decet, adhiberi potest.

32. In Missis lectis totum *Pater noster*, cum apta sit et antiqua precatio ad Communionem, a fidelibus una cum sacerdote celebrante recitari potest, lingua vero latina tantum, et addito ab omnibus *Amen*, exclusa quavis recitatione in lingua vulgari.

33. In Missis lectis cantus populares religiosi a fidelibus cantari possunt, servata tamen hac lege, ut singulis Missae partibus plane congruant (cfr. n. 14 b).

34. Sacerdos celebrans, potissimum si aula ecclesiae magna sit et populus frequentior, ea omnia, quae secundum rubricas *clara voce* pronuntiare debet, adeo elata voce dicat, ut omnes fideles sacram actionem opportune et commode sequi possint.

d) De Missa « conventuali », quae etiam Missa « in choro » appellatur

35. Inter actiones liturgicas, quae peculiari dignitate excellunt, merito computanda est Missa « conventualis », seu « in choro », illa scilicet quae ab iis, qui per Ecclesiae leges choro adstringuntur, in coniunctione cum Officio divino quotidie celebranda est.

Missa enim una cum Officio divino summam totius christiani cultus constituit, seu plenam illam laudem, quae omnipotenti Deo, externa quoque et publica solemnitate, quotidie tribuitur.

Cum autem plena haec publica et collegialis divini cultus oblatio in omnibus ecclesiis quotidie perfici nequeat, ideo ab iis, qui lege « chori » ad hoc deputati sunt, quasi *vicaria vice* peragitur; quod maxime valet de ecclesiis cathedralibus relate ad universam dioecesim.

Omnes proinde celebrationes « in choro » peculiari decore et solemnitate, id est, cantu et Musica sacra exornatae, ordinarie peragi debent.

36. Missa igitur conventualis *per se* sollemnis esse debet, vel saltem cantata.

Ubi vero per leges particulares aut per peculiaria Indulta a solemnitate Missae « in choro » dispensatum fuit, id saltem omnino evitetur, ne inter Missam conventualem Horae canonicae recitentur. Praestat e contra, ut Missa conventualis *lecta* ea forma peragatur, quae n. 31 proponitur, secluso tamen quovis vernaculae linguae usu.

37. Ad Missam conventualem quod attinet, haec insuper servantur:

a) Singulis diebus una tantum dicenda est Missa conventualis, quae cum Officio in choro recitato concordare debet, nisi aliter a rubricis dispositum fuerit (*Additiones et Variationes in rubricis Missalis*, tit. I, n. 4). Obligatio tamen alias Missas in choro celebrandi, ex piis foundationibus vel alia legitima causa, firma manet.

b) Missa conventualis sequitur normas Missae in cantu vel lectae.

c) Missa conventualis dicenda est post Tertiam, nisi communitatis moderator, gravi de causa, eam post Sextam vel Nonam dicendam esse censuerit.

d) Missae conventuales « extra chorum », hucusque a rubricis quandoque praescriptae, supprimuntur.

e) De adsistentia sacerdotum sacrosancto Missae sacrificio deque Missis quas « synchronizatas » vocant

38. Praemisso quod concelebratio sacramentalis in Ecclesia latina casibus limitatur a iure statutis; Responso deinde Supremae S. Congregationis S. Officii diei 23 Maii 1957¹⁵ in mentem revocato, quo invalida declaratur concelebratio Missae sacrificii ex parte sacerdotum, qui, etsi vestibus sacris induti et quavis intentione ducti, verba consecrationis non proferunt: non est prohibitum, ut, pluribus sacerdotibus, occasione Congressuum, simul convenientibus, « unus tantum sacrum peragat, alii vero (sive omnes sive plurimi) huic uni sacro intersint in eoque sacram synaxim e manu celebrantis sumant », dummodo « hoc ex iusta et rationabili causa fiat, neque Episcopus ad fidelium admirationem vitandam aliud statuerit », et huic modo agendi ne subsit error a Summo Pontifice Pio XII memoratus, quod scilicet celebratio unius Missae, cui centum sacerdotes pie adsistunt, aequivaleat celebrationi centum Missarum ex parte centum sacerdotum.¹⁶

39. Prohibentur vero sic dictae « Missae synchronizatae », illae scilicet Missae hoc peculiari modo celebratae, quod duo vel plures sacerdotes, in uno vel pluribus altaribus, ita simultanee Missam celebrant, ut omnes actiones et omnia verba uno eodemque tempore et peragantur et proferantur, adhibitis quoque, praesertim si numerus sacerdotum ita celebrantium magnus sit, modernis quibusdam instrumentis quibus absoluta haec uniformitas seu « synchronizatio » facilius obtineatur.

B) DE OFFICIO DIVINO

40. Officium divinum absolvitur aut « in choro », aut « in communi », aut « a solo ».

Dicitur autem « in choro », si Officium divinum absolvitur a communitate, per leges ecclesiasticas ad chorum obligata; « in communi » vero, si idem fit a communitate, quae ad chorum non est adstricta.

Officium vero divinum, quovis modo absolvatur, sive « in choro », sive « in communi », sive « a solo », si ab illis peragatur qui

¹⁵ A. A. S. 49 (1937) 370.

¹⁶ Cfr. Allocutiones Summi Pontificis Pii XII ad Emos PP. Cardinales atque Excmos Sacrorum Antistites, diei 2 Novembris 1954 (A. A. S. 46 [1954] 669-670); et ad eos qui Conventui internationali de Liturgia Pastoralis, Assisii habito, interfuerunt, diei 22 Septembris 1956 (A. A. S. 48 [1956] 716-717).

per leges ecclesiasticas ad officium persolvendum deputati sunt, semper habendus est uti actus cultus *publici*, nomine Ecclesiae Deo redditi.

41. Officium divinum natura sua ita est constitutum, ut mutuis alternisque vocibus persolvatur; immo nonnullae partes per se postulant ut cantu peragantur.

42. His itaque statutis, absolutio Officii divini «in choro», retineatur et foveatur; absolutio vero «in communi», sicut etiam cantus alicuius saltem Officii partis, secundum locorum, temporum et personarum opportunitatem, enixe commendatur.

43. Psalmorum recitatio «in choro» vel «in communi», sive fiat in modulatione gregoriana, sive sine cantu, gravis sit atque conveniens, servata apta tonorum ratione, congruentis vocis mora, et plena vocum concordantia.

44. Si psalmi, qui in hora canonica occurrant, cantandi sint, partim saltem gregorianis modulis cantari debent, vel alternis psalmis, vel alternis versibus eiusdem psalmi.

45. Prisca et veneranda consuetudo, Vesperas in dominicis et festivis diebus una cum populo, ad normam rubricarum decantandi, ubi viget servetur; ubi non est, quantum fieri potest, inducatur, aliquoties saltem in anno.

Adnitantur insuper locorum Ordinarii ne, occasione Missae vespertinae, Vesperarum cantus diebus dominicis et festivis desuescat. Missae enim vespertinae, quas Ordinarius loci permittere potest «si bonum spirituale notabilis partis christifidelium id postulet»,¹⁷ detrimento esse non debent actionibus liturgicis piisque exercitiis, quibus populus christianus dies festivos sanctificare consuevit.

Quapropter mos cantandi Vesperas aut pia alia exercitia celebrandi cum Benedictione eucharistica, ubi viget, retinendus est, etiamsi Missa vespertina celebretur.

46. In seminariis autem clericorum, sive saecularium sive religiosorum, saepius Officii divini saltem aliqua pars in communi peragatur, et, quantum possibile est, in cantu; diebus autem dominicis et festivis Vesperae saltem canendae sunt (cfr. can. 1367, 3°).

¹⁷ Constitutio Apostolica *Christus Dominus*, diei 6 Ianuarii 1953 (A. A. S. 45 [1953] 15-24); *Instructio* Supremae S. Congregationis Sancti Officii eiusdem diei (A. A. S. 45 [1953] 47-51); Motu proprio *Sacram Communionem*, diei 19 Martii 1957 (A. A. S. 49 [1957] 177-178).

C) DE BENEDICTIONE EUCHARISTICA

47. Benedictio eucharistica est vera actio liturgica; proinde fieri debet prouti in *Rituale Romano*, tit. X, cap. V, n. 5, describitur.

Sicubi vero ex traditione immemorabili alius vigeat modus eucharisticam Benedictionem impertiendi, hic modus de licentia Ordinarii conservari potest; suadetur tamen prudenter romanum morem Benedictionis eucharisticae promovere.

2. De quibusdam generibus Musicae sacrae

A) DE POLYPHONIA SACRA

48. Opera auctorum polyphoniae sacrae, cum antiquorum, tum recentiorum, in actiones liturgicas ne inducantur, nisi prius certe constiterit, ea ite esse composita vel aptata, ut normis et monitis in Litteris encyclicis *Musicae sacrae disciplina*¹⁸ ad rem traditis, reapse respondeant. In dubio consulatur Commissio dioecesisana de Musica sacra.

49. Prisca huiusce artis monumenta, quae adhuc in archivis iacent, diligenter investigentur, de eorum conservatione, si opus sit, opportune provideatur, eorumque editiones, sive criticae, sive ad usum liturgicum aptae, a peritis parentur.

B) DE MUSICA SACRA MODERNA

50. Musicae sacrae modernae opera in actionibus liturgicis ne adhibeantur, nisi iuxta leges liturgicas et ipsius artis Musicae sacrae concinnata sint, ad mentem Litterarum encyclicarum *Musicae sacrae disciplina*.¹⁹ Qua de re iudicium feret Commissio dioecesisana de Musica sacra.

C) DE CANTU POPULARI RELIGIOSO

51. Cantus popularis religiosus summopere commendandus et provehendus est; eius enim ope vita christiana spiritu religioso perfunditur mentesque fidelium ad superiora elevantur.

Huiusmodi autem cantus popularis religiosus proprium habet locum in omnibus, sive publicis sive familiaribus vitae christianae solemnitatibus, vel etiam inter diuturnos vitae quotidianae labores; nobiliorem vero partem obtinet in omnibus piis exercitiis, sive extra

¹⁸ A. A. S. 48 (1956) 18-20.

¹⁹ A. A. S. 48 (1956) 19-20.

sive intra ecclesiam peragendis; quandoque demum in ipsis actionibus liturgicis admittitur, iuxta normas superius nn. 13-15 traditas.

52. Ut autem religiosa cantica popularia finem suum attingant, «ad catholicae Fidei doctrinam plene conformentur oportet, eam recte proponant et explicent, lingua utantur plana et modulatione simplici, a tumida et inani verborum profluentia immunia sint, ac denique etsi brevia sunt et facilia, quandam prae se ferant religiosam dignitatem et gravitatem». ²⁰ Quae praescripta ut servantur, locorum Ordinarii sedula cura caveant.

53. Commendatur igitur omnibus quorum interesse potest, ut cantiones populares religiosae, antiquioris quoque aetatis, quae scripto aut viva voce traditae sunt, opportune colligantur, et, locorum Ordinariis approbantibus, ad fidelium usum edantur.

D) DE MUSICA RELIGIOSA

54. Magni quoque illa musica aestimanda est et opportune excolenda, quae etsi in actionibus liturgicis propter peculiarem suam indolem admitti nequit, eo tamen tendit, ut in audientibus religiosos affectus producat ipsamque religionem foveat, ideoque musica *religiosa* iure meritoque nuncupatur.

55. Sedes propriae ad opera musica religiosa disponenda sunt auditoria ad concentus musicos destinata, vel aulae spectaculis aut conventibus constitutae, non vero ecclesiae, cultui Dei sacrae.

Sicubi vero auditorium musicum vel alia aula conveniens non exstet et nihilominus concentum musicae religiosae fidelibus utilitatem spiritualem afferre posse existimetur, Ordinarius loci concentum huiusmodi in aliqua ecclesia permittere potest, servatis tamen quae sequuntur:

a) Pro quolibet concentu instituendo requiritur eiusdem Ordinarii loci licentia in scriptis;

b) Ad hanc licentiam obtinendam praecedat oportet petitio scripta, in qua significantur: tempus concentus, operum argumenta, nomina magistrorum (organici et magistri chori) atque artificum;

c) Ordinarius loci licentiam ne concedat, nisi, audito voto Commissionis dioecesanæ de Musica sacra et consilio aliorum forte virorum in re peritorum, plane sibi constet opera proponenda non modo genuina arte praestare, sed sincera quoque christiana pietate;

²⁰ Litterae encyclicæ *Musicae sacrae disciplina*: A. A. S. 48 (1956) 20.

necnon personas, quae concentum exsecuturæ sint, qualitatibus polere, de quibus nn. 97 et 98;

d) Ssmum Sacramentum, opportuniore tempore ab ecclesia auferatur et in sacello quodam vel etiam in sacristia decenter reponatur; sin minus, auditores moneantur, Ssmum Sacramentum in ecclesia praesens esse, et rector ecclesiae diligenter curet, ut eidem Sacramento nulla obveniat irreverentia;

e) Si scidulae ad aditum emendae sint, aut libelli concentus distribuendi, haec omnia extra aulam ecclesiae fiant;

f) Musici, cantores et auditores ita se gerant talique more vestiantur, ut eam gravitatem prae se ferant, quae loci sacri sanctitatem omnino decet;

g) Pro rerum adiunctis praestat ut concentus aliquo pio exercitio concludatur, vel potius Benedictione eucharistica, eo sane proposito, ut spiritualis mentium elevatio quam concentus promovere intendit, sacra actione quasi coronetur.

3. De libris cantus liturgici

56. Libri cantus liturgici Ecclesiae Romanae hucusque typice editi sunt:

Graduale Romanum, cum Ordinario Missae.

Antiphonale Romanum pro Horis diurnis.

Officium Defunctorum, Maioris hebdomadae et Nativitatis D. N. Iesu Christi.

57. Sancta Sedes, in omnes cantilenas gregorianas, quae in libris liturgicis Ecclesiae romanae ab ipsa approbatis continentur, omnia sibi vindicat proprietatis et usus iura.

58. Decretum S. Rituum Congregationis, die 11 mensis Augusti anni 1905 datum, seu «Instructio circa editionem et approbationem librorum cantum liturgicum gregorianum continentium», ²¹ necnon subsequens «Declaratio circa editionem et approbationem librorum cantum liturgicum gregorianum continentium», diei 14 mensis Februarii anni 1906, ²², alterumque Decretum, die 24 mensis Februarii anni 1911 editum de quibusdam quaestionibus particularibus circa approbationem librorum cantus «Propriorum» alicuius dioecesis vel religiosae familiae, ²³ vim suam retinent.

²¹ *Decr. auth. S. R. C.* 4166.

²² *Decr. auth. S. R. C.* 4178.

²³ *Decr. auth. S. R. C.* 4260.

Quae autem eadem S. Rituum Congregatio, die 10 Augusti anni 1946 statuit « De facultate edendi libros liturgicos », ²⁴ valent quoque pro libris cantus liturgici.

59. Cantus ergo gregorianus *authenticus* ille est, qui in editionibus « typicis » vaticanis exhibetur, vel a S. Rituum Congregatione pro aliqua ecclesia particulari aut familia religiosa approbatus est, et propterea ab editoribus, debita facultate munitis, in omnibus, cantilena scilicet et textu, ad amussim transumendus est.

Signa autem, quae *rhythmica* dicuntur, privata auctoritate in cantum gregorianum inducta, permittuntur, dummodo integra servetur notularum vis et ratio, quae in vaticanis libris cantus liturgici inveniuntur.

4. De instrumentis musicis et de campanis

A) PRINCIPIA QUAEDAM GENERALIA

60. Circa usum instrumentorum musicorum in sacra Liturgia haec recolantur principia:

a) Attenta sacrae Liturgiae natura, sanctitate ac dignitate, cuiuscumque instrumenti musici usus per se quam maxime perfectus esse deberet. Melius erit proinde concertum instrumentorum (sive unius organi, sive aliorum instrumentorum) penitus omittere, quam indecore peragere; et generatim melius erit aliquid, etsi circumscriptum, bene agere, quam ampliora moliri, quibus explendis apta media deficient.

b) Ratio deinde habenda est differentiae, quae *sacram* inter et *profanam* musicam intercedit. Dantur enim instrumenta musica, quae natura sua et origine — uti organum classicum — ad Musicam sacram directe ordinantur; vel alia, quae ad usum liturgicum facile aptantur, ut quaedam instrumenta, quae nervis et arcu constant; alia e contra exstant instrumenta, quae, communi iudicio, adeo profanae musicae propria existimantur, ut sacro usui aptari omnino nequeant.

c) Denique ea tantum musica instrumenta in sacra Liturgia admittuntur, quae personali artificis actione tractantur, non autem quae modo mechanico seu automatico.

²⁴ A. A. S. 38 (1946) 371-372.

B) DE ORGANO CLASSICO ET INSTRUMENTIS SIMILIBUS

61. Praecipuum illudque solemne instrumentum musicum liturgicum Ecclesiae latinae fuit et manet organum classicum, seu tubulatum.

62. Organum servitio liturgico destinatum, etsi parvum, ad artis normam sit confectum, iisque vocibus instructum, quae sacro usui conveniunt; prius quam in usum deducatur, rite sit benedictum; et qua res sacra, omni diligentia custodiatur.

63. Praeter organum classicum, usus quoque admittitur illius instrumenti, quod « harmonium » vocant; hac quidem condicione, ut vocum qualitate et sonitus amplitudine sacro usui respondeat.

64. Illud vero adsimulatum organum, quod « electrophonicum » vocant, inter actiones liturgicas ad tempus tolerari potest, cum opes non suppetant ad organum tubulatum, etsi parvum, comparandum. In singulis tamen casibus accedat oportet explicita Ordinarii loci licentia. Hic autem consulat prius Commissionem dioecesanam de Musica sacra aliosve in hac re viros peritos, qui ea omnia suadere studeant, quae tale instrumentum ad usum sacrum magis accommodatum reddant.

65. Modulatores instrumentorum, de quibus nn. 61-64, sufficienter peritos esse oportet in arte sonandi, sive ad sacros cantus aut musicorum concertus comitandos, sive ad organum solum belle modulandum; quin immo, cum saepe saepius necesse sit, inter actiones liturgicas sonos « ex tempore » reddere, qui variis momentis eiusdem actionis congruant, in legibus, quae organo et Musicae sacrae in genere praesunt, scientia et experientia versati esse debent.

Iidem modulatores instrumenta sibi concredita religiose custodire studeant. Quoties autem organo in sacris functionibus assident, conscii sibi sint de parte activa quam exercent ad gloriam Dei et in fidelium aedificationem.

66. Organi modulatio, sive actiones liturgicas prosequatur, sive pia exercitia, diligenti cura aptanda est temporis vel diei liturgici qualitati, ipsorumque rituum et exercitiorum naturae, necnon singulis eorum partibus.

67. Nisi antiqua consuetudo vel peculiaris aliqua ratio, ab Ordinario loci comprobanda, aliud suadeat, organum collocetur in proximitate altaris maioris, loco magis opportuno, at semper ita, ut

cantores vel musici in suggestu consistentes, a fidelibus in aula ecclesiae adunatis conspici nequeant.

C) DE MUSICA SACRA INSTRUMENTALI

68. In actionibus liturgicis, diebus praesertim solemnioribus, alia quoque instrumenta musica — in primis illa, quorum chordae parvo fricata arcu sonant, — praeter organum adhiberi possunt, una cum organo vel sine, in musico concentu aut ad cantum comitandum, legibus tamen stricte servatis quae ex principiis, supra propositis (n. 60), promanant, quaeque sunt:

a) Ut agatur de instrumentis musicis, quae usui sacro revera aptari possunt;

b) Sonitus horum instrumentorum tali modo et gravitate, ac quasi religiosa castitate eliciatur, ut omnis profanae musicae clangor evitetur et fidelium pietas foveatur;

c) Concentus magister, organicus et artifices, usum instrumentorum et leges Musicae sacrae bene calleant.

69. Locorum Ordinarii, ope praesertim Commissionis dioecesanae de Musica sacra, sedulo invigilent, ut haec de usu instrumentorum in sacra Liturgia praescripta reapse serventur; nec omittant, si casus ferat, peculiare de hac re tradere normas, conditionibus et probatis consuetudinibus aptatas.

D) DE INSTRUMENTIS MUSICIS ET DE MACHINIS «AUTOMATICIS»

70. Instrumenta musica quae, ex communi iudicio et usu, profanae tantum musicae conveniunt, ab omni actione liturgica et a piis exercitiis omnino arceantur.

71. Usus instrumentorum et machinarum «automaticarum», uti sunt: autoorganum, grammophonium, radiophonium, dictaphonium seu magnetophonium, et alia eiusdem generis, in actionibus liturgicis et piis exercitiis, sive intra sive extra ecclesiam peragendis, absolute vetatur, etsi agatur tantum de sacris sermonibus vel Musica sacra transmittenda, vel de cantoribus aut fidelibus in cantu substituendis aut etiam sustentandis.

His tamen machinis uti licet, etiam in ecclesiis, sed extra actiones liturgicas et pia exercitia, cum agitur de audienda voce Summi Pontificis, Ordinarii loci, vel aliorum oratorum sacrorum; vel etiam ad fideles in doctrina christiana vel in cantu sacro aut religioso popu-

lari instituendos; denique ad populi cantum dirigendum et sustentandum in processionibus extra ecclesiam peragendis.

72. Instrumentis autem, quae «amplificatores» dicuntur, uti licet in actionibus quoque liturgicis et piis exercitiis, si agatur de amplificanda viva voce sacerdotis celebrantis aut «commentatoris» vel aliorum, qui, iuxta rubricas vel ex mandato rectoris ecclesiae, vocem edere possint.

73. Usus machinarum pro imaginibus proiciendis, praesertim vero earum quas «cinematographicas» vocant, sive proiectiones «mutae» sint sive «sonorae» in ecclesiis, quacumque de causa quamvis pia, religiosa aut benefica, strictissime vetatur.

Caveatur insuper ne, in aulis ad conventus et praesertim ad spectacula prope ecclesiam, vel, alio loco deficiente, subter ecclesiam exstruendis vel aptandis, aditus ex ipsis aulis ad ipsam ecclesiam pateat, neve strepitus ex iis proveniens sanctitatem et silentium loci sacri ullo modo perturbet.

E) DE SACRIS ACTIONIBUS OPE RADIOPHONIAE ET TELEVISIONIS DIFFUNDENDIS

74. Ad actiones liturgicas vel pia exercitia, quae cum intra tum extra ecclesiam peraguntur, ope radiophoniae vel televisionis diffundenda, expressa requiritur Ordinarii loci licentia; quam ipse ne concedat, nisi prius sibi constet:

a) Cantum et Musicam sacram, legibus sive liturgicis sive Musicae sacrae apprime respondere;

b) Insuper, si agatur de diffusionem televisificam, omnes, qui in functione sacra partem habent, ita bene instructos esse, ut celebratio rubricis plane conformis et omnino digna evadat.

Hanc licentiam modo habituali Ordinarius loci concedere potest pro transmissionibus regulariter ex eadem ecclesia perficiendis, si, omnibus perpensis, sibi constet omnia quae requiruntur diligenter servari.

75. Machinae ad diffusionem televisificam perficiendam, quantum fieri potest, in presbyterium ne inducantur; numquam vero ita prope altare collocentur, ut sacris ritibus impedimento sint.

Operatores insuper his machinis addicti illa gravitate se gerant, quae locum et ritum sacrum deceat, et pietatem adstantium minime perturbet, iis praesertim momentis, quae summam devotionem postulant.

76. Quae superiore articulo statuuntur, servanda sunt etiam ab illis artificibus, quos «photographos» vocant: et quidem maiore cum diligentia, attenta facilitate qua se et machinas quocumque transferre possunt.

77. Singuli ecclesiarum rectores curent, ut praescripta, de quibus nn. 75-76, fideliter serventur; locorum autem Ordinarii ne omitant accuratiores tradere normas, quas rerum adiuncta forte exigant.

78. Cum radiophonica transmissio natura sua postulet, ut auditores illam sine interruptione sequi possint, in Missa radiophonice diffusa iuvat, ut sacerdos celebrans, praesertim si aliquis Missae «commentator» desit, verba illa, quae, vi rubricarum *submissa voce* recitanda sunt, «voce *tantisper* elevata» pronuntiet; item ea quae *clara voce* dicenda sunt, «altius» proferat, ut audientes totam Missam commode sequi possint.

79. Iuvat denique ut, ante transmissionem sanctae Missae ope radiophoniae vel televisionis, auditores vel spectatores moneantur, talem Missae auditionem vel visionem, ad satisfacendum praecepto de Sacro audiendo, non sufficere.

F) DE TEMPORE QUO INSTRUMENTORUM MUSICORUM SONUS PROHIBETUR

80. Quoniam organi et magis quoque aliorum instrumentorum sonus *ornamentum* constituit sacrae Liturgiae, usus idcirco eorundem instrumentorum temperandus est secundum gradum laetitiae, qua singuli dies vel tempora liturgica distinguuntur.

81. In omnibus ergo actionibus liturgicis, excepta tantum Benedictione eucharistica, sonus organi omniumque aliorum instrumentorum musicorum prohibetur:

a) Tempore Adventus, id est a primis Vesperis dominicae primae Adventus usque ad Nonam vigiliae Nativitatis Domini;

b) Tempore Quadragesimae et Passionis, id est a Matutino feriae quartae Cinerum usque ad hymnum *Gloria in excelsis Deo* in Missa solemni Vigiliae paschalis;

c) Feriis et sabbato quatuor temporum Septembris, si Officium et Missa de iis fiant;

d) In omnibus Officiis et Missis defunctorum.

82. Sonus aliorum instrumentorum, praeter sonum organi, prohibetur insuper in dominicis in Septuagesima, Sexagesima et

Quinquagesima feriisque has dominicas sequentibus.

83. Pro diebus tamen temporibusque ut supra prohibitis, sequentes statuuntur exceptiones:

a) *Organi et aliorum instrumentorum sonus* permittitur diebus festis de praecepto et feriatis (exceptis dominicis) necnon festis patroni principalis loci, tituli vel anniversarii dedicationis ecclesiae propriae et tituli aut fundatoris familiae religiosae; vel si solemnitas aliqua extraordinaria occurrat;

b) *Organi* tantum aut *harmonii sonus* permittitur in dominicis tertia Adventus et quarta Quadragesimae; necnon feria quinta infra Hebdomadam sanctam in Missa chrisimatis, et ab initio Missae solemnis vespertinae in «Cena Domini» usque ad finem hymni *Gloria in excelsis Deo*;

c) Item *organi* tantum aut *harmonii sonus* permittitur in Missa et in Vesperis, solummodo ad cantum sustentandum.

Ordinarii locorum has prohibitiones vel permissiones, secundum probatas locorum aut regionum consuetudines, pressius determinare possunt.

84. Per totum Triduum sacrum, id est a media nocte qua incipit feria quinta in Cena Domini usque ad hymnum *Gloria in excelsis Deo* in Missa solemni Vigiliae paschalis, organum et harmonium omnino taceant, et ne ad cantum quidem sustentandum adhibeantur, salvo exceptionibus, quae supra, n. 83 b, statuuntur.

Sonus porro organi et harmonii hoc triduo prohibetur, sine ulla exceptione, et non obstante quacumque contraria consuetudine, etiam in piis exercitiis.

85. Ne omittant ecclesiarum rectores, vel quorum interest, rationem illius liturgici silentii fidelibus debite explicare, neque obliviscantur curam adhibere, ut iisdem diebus vel temporibus ceterae quoque praescriptiones liturgicae *de altaribus non ornandis* pariter observentur.

G) DE CAMPANIS

86. Perantiquum ac probatissimum campanarum usum in Ecclesia latina, omnes, quorum interest, religiose servare tenentur.

87. Campanae ad ecclesiarum usum ne adhibeantur, nisi prius solemniter consecratae vel saltem benedictae fuerint; ex tunc autem ut res sacrae debita serventur cura.

88. Probatae consuetudines ac diversi modi campanas pulsandi, iuxta distinctos eiusdem sonitus fines, omni cura retineantur; neque omittant locorum Ordinarii traditas usualesque huius rei normas colligere, vel, ubi desint, praescribere.

89. Innovationes, quae ad ib tendunt, ut campanae ipsae pleniorum edant sonum, vel ut earum pulsatio facilius evadat, ob Ordinariis locorum, audito peritorum voto, admitti possunt; in dubio autem, res huic S. Rituum Congregationi proponatur.

90. Praeter diversos consuetos et probatos modos sacras campanas pulsandi, de quibus supra n. 88, peculiare alicubi exstant apparatus plurium campanularum in ipsa turri campanaria appensarum, quibus variae eduntur cantilenae et concentus. Talis campanularum ludus, qui communiter « carillon » appellatur (germanice « Glockenspiel »), a quovis usu liturgico omnino excluditur. Campanulae autem ad talem usum destinatae, nec consecrari possunt, nec benedici iuxta solemnem Pontificalis Romani ritum, sed simplici tantummodo benedictione.

91. Totis viribus adnitendum est ut omnes ecclesiae, oratoria publica et semipublica, saltem una vel duabus, etsi parvis, campanis sint instructa; districte vero prohibetur, loco sacrarum campanarum, adhibere qualemcumque machinam vel instrumentum, ad campanarum sonum mechanice vel automaticè imitandum vel amplificandum; licet tamen huiusmodi machinis vel instrumentis uti, si, iuxta superius statuta, ad modum « carillon » adhibeantur.

92. Ceterum praescripta can. 1169, 1185, et 612 Codicis Iuris Canonici ad amussim servantur.

5. De personis quae in Musica sacra et sacra Liturgia praecipuas partes habent

93. *Sacerdos celebrans* toti actioni liturgicae praest.

Ceteri omnes actioni liturgicae modo sibi proprio participant. Proinde:

a) *Clerici*, qui modo et forma a rubricis statutis, seu qua clerici, actioni liturgicae intersunt, sive ministrorum sacrorum aut ministrorum minorum munere fungentes, sive etiam in choro seu in schola cantorum partem habentes, *servitium ministeriale proprium et directum exercent*, et quidem vi ordinationis aut assumptionis in statum clericalem.

b) *Laici autem participationem liturgicam actuosam praestant*, et quidem vi characteris baptismalis, quo fit, ut in sacrosancto quoque Missae Sacrificio, pro modo suo divinam victimam Deo Patri cum sacerdote offerant.²⁵

c) Laici vero masculini sexus, sive pueri sint, sive iuvenes aut viri, cum a competente auctoritate ecclesiastica ad ministerium altaris vel ad Musicam sacram exsequendam deputantur, si tale officium modo et forma a rubricis statutis peragant, *servitium ministeriale directum* quidem, sed *delegatum*, exercent, ea tamen conditione, si de cantu agatur, ut « chorum » seu « scholam cantorum » constituent.

94. Sacerdos celebrans et ministri sacri, praeter accuratam rubricarum observantiam, nitantur oportet, partes in cantu proferendas, recte, distincte et belle, quantum possunt absolvere.

95. Quotiescumque ad actionem liturgicam celebrandam, personarum delectus fieri potest, praestat ut ii praeferrantur, qui in cantu excellentiores esse noscuntur; praesertim si agatur de actionibus liturgicis solemnioribus, et de iis quae aut cantum difficiliorem exigant, aut radiophonice vel televisive transmittantur.

96. Actuosa fidelium participatio, praesertim sanctae Missae et quibusdam liturgicis actionibus magis implicatis, facilius obtineri poterit, si aliquis « commentator » interveniat, qui, momento opportuno paucisque verbis, ritus ipsos, aut sacerdotis celebrantis vel sacrorum ministrorum preces aut lectiones interpretetur, et externam fidelium participationem, eorum scilicet responsiones, preces et cantus, moderetur. Huiusmodi commentator admitti potest, servatis normis quae sequuntur:

a) Convenit, ut munus commentatoris a sacerdote vel saltem a clerico absolvatur; his deficientibus, viro laico committi potest, christianis moribus commendato et de munere bene edocto. Mulieres vero numquam officio commentatoris fungi possunt; hoc unum permittitur, ut in casu necessitatis, mulier cantum aut preces fidelium quasi ducat.

b) Commentator, si sacerdos sit aut clericus, cotta sit indutus, et in presbyterio vel ad cancellos consistat, aut in ambone vel pulpito; si vero sit laicus, sistat coram fidelibus, opportuniore loco, sed extra presbyterium, vel pulpitum.

²⁵ Cfr. Litterae encyclicae *Mystici Corporis Christi*, diei 29 Iunii anni 1943: A. A. S. 35 (1943) 232-233; Litterae encyclicae *Mediator Dei*, diei 20 Novembris anni 1947: A. A. S. 39 (1947) 555-556.

c) Explicationes et monitiones, a commentatore tradendae, scripto sint praeparatae, paucae, sobrietate perspicuae, tempore opportuno et voce moderata prolatae; orationibus sacerdotis celebrantis numquam superponantur; uno verbo: ita disponantur, ut fidelium pietati adiumento sint, non nocumento.

d) In moderandis fidelium precationibus, meminerit commentator praescriptorum, de quibus supra n. 14 c.

e) In locis ubi Sancta Sedes vulgarem Epistulae et Evangelii lectionem, post cantatum textum latinum permiserit, nequit commentator, pro huiusmodi proclamatione, se celebranti, diacono, subdiacono vel lectori substituere (cfr. n. 16 c).

f) Commentator sacerdotis celebrantis rationem habeat et sacram actionem ita comitetur, ut haec nec retardari debeat nec interrumpi, adeo ut tota actio liturgica harmonica evadat, digna ac pia.

97. Omnes, qui in Musica sacra partem habent, ut sunt musicorum modulorum inventores, organici, chori magistri, cantores, aut etiam artifices musici, ante omnia, quippe qui sacrae Liturgiae directe vel indirecte participant, ceteris fidelibus vitae christianae exemplo praecellant.

98. Iidem, praeter memoratam fidei morumque christianorum praecellentiam, pro eorum condicione et liturgica participatione, in sacra Liturgia ac Musica sacra, maiore vel minore institutione ornati esse debent. Et quidem:

a) *Auctores seu Musicae sacrae compositores*, sat completam possideant ipsius sacrae Liturgiae scientiam, sub respectu historico, dogmatico seu doctrinali, practico seu rubricali; linguam quoque latinam calleant; in legibus denique artis Musicae sacrae simul ac profanae, et in historia musicae, profunde sint instituti.

b) *Organici* quoque atque *chori magistri* sat amplam habeant sacrae Liturgiae scientiam et linguae latinae sufficientem cognitionem; denique propria quisque arte adeo sint instituti, ut officium suum digne et competenter exercere valeant.

c) *Cantoribus* etiam, sive pueri sint sive adulti, talis, pro eorum captu, praebetur actionum liturgicarum et textuum quos canere debent, cognitio, ut ipsum cantum ea mentis intellegentia et cordis affectu possint promerere, quem requirit servitutis eorum «rationabile obsequium». Edoceantur quoque, latina verba recte et distincte pronuntiare. Rectores ecclesiarum, vel quorum interest, sedulo invigilent, ut in loco, ubi cantores in ecclesia sistunt, bonus ordo et sincera regnet devotio.

d) *Artifices denique musici*, Musicam sacram exsecuturi, non solum proprio quisque instrumento ad regulas artis sint experti, sed eius usum ad sacrae quoque Musicae leges bene aptare sciant, atque rerum liturgicarum tali cognitione sint instructi, ut externum artis exercitium cum devota pietate congrue valeant coniungere.

99. Valde optandum, ut ecclesiae cathedrales, et saltem ecclesiae paroeciales vel aliae maioris momenti, proprium habeant et stabilem «chorum» musicum seu «scholam cantorum», quae verum servitium ministeriale praestare possit ad normam articuli 93 a et c.

100. Sicubi vero talis chorus musicus constitui nequit, permittitur ut constituatur chorus fidelium, sive «mixtus», sive mulierum aut puellarum tantum. Huiusmodi vero chorus in proprio collocetur loco, extra presbyterium seu extra cancellos posito; viri autem a mulieribus vel puellis seorsim consistant, quolibet sedulo vitato inconvenienti. Neque omittant locorum Ordinarii, hac de re praecisas edere normas, de quarum observantia rectores ecclesiarum respondere debeant.²⁶

101. Optandum ac suadendum est ut organici, chori magistri, cantores, artifices musici alique servitio ecclesiae addicti, pietatis ac religionis studio operam suam pro amore Dei reddant, nullo interveniente stipendio. Quod si eandem operam gratis praestare nequeant, iustitia christiana aequae ac caritas postulant ut superiores ecclesiastici, iuxta varias ac probatas locorum consuetudines, servatis quoque legum civilium ordinationibus, iustam ipsis tribuant mercedem.

102. Convenit porro, ut locorum Ordinarii, audito quoque Commissionis de Musica sacra consilio, tabellam edant, in qua stipendium diversis personis superiore articulo nominatis tribuendum, pro universa dioecesi statuatur.

103. Oportet denique, ut pro iisdem personis ea omnia accurate disponantur, quae ad sic dictam «praeventiam socialem» referuntur, servatis legibus civilibus, si existant, vel, his deficientibus, normis ab iisdem Ordinariis opportune edendis.

²⁶ Cfr. Decr. auth. S. R. C. 3964, 4210, 4231, et Litterae encyclicae *Musicae sacrae disciplina*: A. A. S. 48 (1956) 23.

6. De Musica sacra et sacra Liturgia excolenda

A) DE CLERI ET POPULI GENERALI IN MUSICA SACRA ET SACRA LITURGIA INSTITUTIONE

104. Musica sacra arctissime cum Liturgia connectitur; cantus vero sacer integre ad ipsam Liturgiam pertinet (n. 21); cantus denique religiosus popularis amplissime in piis exercitiis adhibetur, quandoque etiam in actionibus liturgicis (n. 19). Hinc facile evincitur, institutionem de Musica sacra deque sacra Liturgia separari non posse, utramque ad vitam christianam pertinere, mensura sane diversa, iuxta varios clericorum et fidelium status et ordines.

Omnes propterea quandam saltem institutionem de sacra Liturgia deque Musica sacra, proprio statui congruentem, adipiscantur oportet.

105. Naturalis eaque primigenia christianae educationis schola est ipsa *familia christiana*, in qua pueruli sensim ducuntur ad fidem christianam cognoscendam et exercendam. Adnitendum igitur, ut parvuli, pro eorum aetate et ratione, piis exercitiis et actionibus quoque liturgicis, praesertim Sacrificio Missae, participare addiscant, et cantum popularem religiosum, in familia et in ecclesia, cognoscere et adamare incipiant (cfr. *supra*, nn. 9, 51-53).

106. In *scholis* deinde, quae *primariae* aut *elementares* appellari solent, haec servantur:

a) Si a catholicis regantur et proprias sequi possint ordinationes, providendum est, ut pueri in scholis ipsis cantus populares et sacros plenius addiscant, praecipue vero, ut de sancto Sacrificio Missae ac de modo eidem participandi, pro eorum captu, penitus instituantur, ac simpliciores cantilenas gregorianas decantare incipiant.

b) Si vero agatur de scholis publicis, legibus civilibus subiectis, studeant locorum Ordinarii aptas dare normas, quibus necessariae puerorum in sacra Liturgia et in cantu sacro educationi provideatur.

107. Quae de scholis primariis seu elementaribus statuuntur, magis adhuc urgenda sunt in *scholis mediis* seu *secundariis*, ut aiunt, quibus adulescentes maturitatem illam consequi deberent, quae ad vitam socialem et religiosam recte ducendam requiritur.

108. Educatio liturgica et musica hucusque descripta altius denique protrahenda est in *maximis* illis *litterarum scientiarumque*

institutis, quae « universitates studiorum » appellantur. Summopere enim praestat, ut qui, altioribus studiis absolutis, ad graviora vitae socialis officia assumuntur, pleniorum quoque totius vitae christianae institutionem adepti sint. Adnitantur proinde sacerdotes omnes, quorum curae studentes *universitarii* quomodocumque commissi sunt, hos theoretice et practice ad penitiorum sacrae Liturgiae cognitionem et participationem conducere, adhibita etiam pro iisdem studentibus, prouti rerum adiuncta id permittant, illa sanctae Missae forma, de qua nn. 26 et 31.

109. Si quaedam sacrae Liturgiae et Musicae sacrae cognitio ab omnibus fidelibus requiritur, *iuvenes ad sacerdotium contendentes*, plenam solidamque institutionem, cum de sacra Liturgia universim, tum de cantu sacro consequantur oportet. Itaque ea omnia quae in Iure canonico de hac re statuuntur (can. 1364, 1°, 3°; 1365 § 2), vel a competente auctoritate pressius ordinata habentur (cfr. praesertim Const. Apost. *Divini cultus* de Liturgia deque cantu gregoriano et Musica sacra cotidie magis provehendis, diei 20 Decembris 1928),²⁷ adamussim servanda sunt, eorum ad quos spectat onerata conscientia.

110. Religiosis quoque utriusque sexus, necnon sodalibus Institutorum saecularium, inde a probandatu et novitiatu, progressiva ac solida institutio tradatur, tum de sacra Liturgia tum de cantu sacro.

Provideatur insuper, ut in communitatibus religiosis utriusque sexus et in collegiis ab ipsis dependentibus, idonei habeantur magistri, qui cantum sacrum docere, moderari ac comitari valeant.

Curent eorundem Religiosorum et Religiosarum Superiores ut in suis communitatibus, non tantum selecti coetus, sed universi sodales sufficienter in cantu sacro exerceantur.

111. Sunt autem *ecclesiae* quibus *natura sua* competit ut sacra Liturgia una cum Musica sacra peculiari decore ac splendore peragatur, ecclesiae nempe paroeciales maiores, collegiatae, cathedrales, abbatiales, vel religiosae, aut sanctuaria maiora. Qui ecclesiis huiusmodi addicti sunt, sive clerici, sive ministrantes, sive musici artifices, omni cura et sollicitudine adlaborent, ut se aptos et paratos reddant ad cantum sacrum et actiones liturgicas egregie peragendas.

112. Peculiaris denique ratio habenda est de sacra Liturgia et cantu sacro *in exteris Missionibus* introducendis et temperandis.

Distinguendum est in primis inter gentes humana cultura, quan-

²⁷ A. A. S. 31 (1929) 33-41.

doque millenaria eaque ditissima, praeditas, et gentes altiore cultura adhuc expertes.

His positis quaedam regulae generales prae oculis habendae sunt, scilicet:

a) Sacerdotes qui ad exterarum Missiones mittuntur, aptam de sacra Liturgia et cantu sacro institutionem habere debent.

b) Si agatur de gentibus qui propria cultura musica excellunt, studeant missionarii musicam quoque indigenam ad usum sacrum trahere, servatis servandis; pia praesertim exercitia ita disponere satagant, ut fideles indigenae, propria quoque lingua vernacula et modulis genti suae accomodatis religiosum animum pandere valeant. Neque obliviscantur, ipsas gregorianas cantilenas, uti compertum habetur, facili modo quandoque ab indigenis cani posse, quippe quae saepius cum eorum cantilenis affinitatem quandam praeseferrant.

c) Si agatur vero de gentibus minus cultis, ea quae supra sub littera b) proposita sunt, ita temperare oportet, ut peculiari illarum gentium captui et indoli aptentur. Ubi vero harum gentium vita familiaris et socialis magno sensu religioso imbuatur, sedulam missionarii impendant curam, ut eundem religiosum spiritum non solum non extinguant, sed potius, superstitionibus depulsis, ope praesertim piorum exercitiorum christianum reddant.

B) DE INSTITUTIS PUBLICIS ET PRIVATIS MUSICAE SACRAE PROVEHENDAE

113. Parochi ecclesiarumque rectores diligenter curent, ut ad actiones liturgicas praeque exercitia peragenda, praesto sint pueri aut iuvenes aut etiam viri « ministrantes », pietate commendati, de caerimoniis bene edocti, et in cantu quoque sacro ac populari religioso satis exercitati.

114. Propius vero ad sacrum et popularem cantum refertur illud institutum, cui nomen « Pueri cantores », a Sancta Sede pluries laudatum.²⁸

Optandum profecto ac nitendum, ut omnes ecclesiae proprium habeant chorum puerorum cantorum, qui in sacra Liturgia et praesertim in arte bene et pie canendi egregie instituti sint.

115. Commendatur porro, ut in qualibet dioecesi institutum ha-

²⁸ Constitutio Apostolica *Divini cultus*: A. A. S. 21 (1929) 28; Litterae encyclicae *Musicae sacrae disciplina*: A. A. S. 48 (1956) 23.

beatum seu schola cantus et organi, in qua organici, chori magistri, cantores aut etiam artifices musici rite instituantur.

Consultius quandoque erit, ut tale institutum a pluribus dioecesium, consociatis viribus, erigatur. Nec omittant parochi vel ecclesiarum rectores, selectos iuvenes ad huiusmodi scholas dirigere eorumque studia opportune fovere.

116. Valde denique opportuna existimanda sunt altiora illa instituta sive academiae, quae ex professo ad Musicam sacram plenius excolendam ordinantur. Inter vero instituta huiusmodi principem locum tenet Pontificium Institutum Musicae sacrae, a sancto Pio X in Urbe conditum.

Locorum Ordinariis curae sit, aliquos sacerdotes, qui peculiari huius artis facultate et amore praediti sunt, ad praefata instituta mittere, praesertim vero ad urbanum Pontificium Institutum Musicae sacrae.

117. Praeter instituta ad Musicam sacram docendam ordinata, plures conditae fuerunt societates, quae sub nomine S. Gregorii Magni, aut S. Caeciliae, aut aliorum sanctorum, variis modis eandem Musicam sacram excolere sibi proponunt. Ex harum societatum multiplicatione et ex earum consociatione, nationali aut etiam internationali, Musica sacra magna obtinere poterit emolumenta.

118. In unaquaque dioecesi peculiaris *Commissio de Musica sacra*, inde a temporibus S. Pii X, existere debet.²⁹ Huius Commissionis socii, sive sacerdotes sint, sive laici, ab Ordinario loci nominandi sunt, qui viros seligat, in variis Musicae sacrae generibus doctrina et experientia peritos.

Nil prohibet quominus plurimum dioecesium Ordinarii Commissionem communem constituent.

Quoniam vero Musica sacra arte cum Liturgia, et haec cum Arte sacra connectitur, in unaquaque dioecesi *Commissiones* quoque instituendae sunt *de Arte sacra*³⁰ et *de sacra Liturgia*.³¹ Nil autem prohibet, immo quandoque consulendum, ut tres memoratae Commissiones non seorsim, sed una simul convenient et, collatis consiliis, communia negotia pertractare et solvere satagant.

Ceterum, Ordinarii locorum invigilent, ut praefatae Commissiones, prout rerum adiuncta postulaverint, crebrius convenient; de-

²⁹ Motu proprio *Tra le sollecitudini*, diei 22 Novembris 1903; A. S. S. 36 (1903-1904) n. 24; *Decr. auth. S. R. C.* 4121.

³⁰ Litterae circulares Secretariae Status diei 1 Septembris 1924, Prot. 34215.

³¹ Litterae encyclicae *Mediator Dei*, diei 20 Novembris 1947; A. A. S. 39 (1947) 561-562.

siderandum quoque, ut his conventibus Ordinarii ipsi quandoque praesideant.

* * *

Hanc de Musica sacra et de sacra Liturgia Instructionem, ab infrascripto Cardinali S. R. C. Praefecto Ssmo Domino Nostro Pio Pp. XII subiectam, Sanctitas Sua in omnibus et singulis speciali modo approbare et auctoritate Sua confirmare dignata est, atque promulgari mandavit, ab omnibus ad quos spectat, sedulo servandam. Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Roma, ex aedibus Sacrae Rituum Congregationis, die festo sancti Pii X, 3 Septembris anno 1958.

C. Card. COGNANI, *Praefectus*

L. ✱ S.

† A. Carinci, Archiep. Seleuc., *a Secretis*

NOTIZIARIO

ALUNNI DIPLOMATI
NELL'ANNO ACCADEMICO 1957-58

Baccellierato di canto gregoriano:

Carotta D. Alberto, italiano; Chialastri P. Umberto O.F.M.Conv., italiano; Colino D. Paolo, spagnolo; Dziwosz D. Bogdan, polacco; Grech P. Gioacchino O.F.M., maltese; Herrera Sig. Jesús, messicano; Lopez Calo P. Giuseppe S.J., spagnolo, (Corso Sup.); Lumapas P. Ruben O.P., filippino; Mac Aogain D. Tommaso, irlandese; Rayson P. Ernesto s.s.s., australiano.

Licenza di canto gregoriano:

Bravo D. Angelo, spagnolo; Fiorentini D. Mario, italiano; Gatt P. Edgardo O. P., maltese; Heiman P. Lorenzo C.P.P.S., U.S.A.; Lindusky P. Eugenio O.S.C., U.S.A.; Martinez P. Felice O.P., spagnolo; Morganti P. Domenico O.F.M., italiano; Portelli D. Martino, maltese; Pugliese P. Benvenuto O.F.M., italiano; Thien D. Antonio, Viet-Nam; Tramontin P. Eusebio, Pass., italiano; Van Stokkum Sig. Giovanni A., olandese.

Magistero di canto gregoriano:

Arbogast D. Paolo, U.S.A. (Corso Sup.); Bellonci P. Leonardo O.F.M., italiano; Belluco P. Bartolomeo O.F.M., italiano; Gallen D. Tommaso, U.S.A.

Baccellierato di Composizione sacra:

Alvarez D. Giuseppe, spagnolo; Bravo D. Angelo, spagnolo; Ortiz de Jòcano P. Paolino, O.E.S.A., spagnolo; Terrile P. Gianfranco O.F.M., italiano.

Licenza di composizione sacra:

Armstrong D. Tommaso, canadese; Capponi P. Gianfrancesco O.F.M. Conv., italiano; Casanova D. Amedeo, italiano; Castiñeira D. Giuseppe, spagnolo; Crkva D. Odilo O.S.B., cecoslovacco; Hernandez Sig. Hermilio, messicano; Ponchelet D. Renato, lussemburghese; Refatto P. Florindo O.F.M., italiano; Tringali D. Giuseppe, italiano.

Magistero di composizione sacra:

Alonso D. Michele, spagnolo; Capaccioli P. Enrico O.S.B.Oliv., italiano; Nicolini P. Evangelista O.F.M., italiano.

Baccellierato di organo:

Hernandez Sig. Hermilio, messicano; Perez Sig. Rodrigo, venezuelano; Ponchelet D. Renato, lussemburghese.

Licenza di organo:

Dyker P. Mattia, O.Ass., olandese; Ortiz de Jòcano P. Paolino O.E.S.A., spagnolo; Peirola D. Giuseppe, italiano.

Magistero di organo:

Cerroni P. Alberto O.F.M., italiano.

DATI STATISTICI

sulla popolazione scolastica nell'Anno
Accademico 1957-58

NAZIONALITÀ	Canto gr.		Compos. sacra		Organo	
	Ord.	Str.	Ord.	Str.	Ord.	Str.
Australia . . .	—	2	—	—	—	—
Canada . . .	2	1	1	—	—	—
Cecoslovacchia . . .	—	—	1	—	—	—
Colombia . . .	1	—	—	—	—	—
Filippine . . .	1	—	—	—	—	—
Germania . . .	—	1	—	—	—	—
Guinea Francese . . .	—	—	—	—	—	1
India . . .	—	1	—	—	—	—
Iran . . .	—	—	—	1	—	—
Irlanda . . .	1	—	—	—	—	—
Italia . . .	9	4	10	—	2	1
Lussemburgo . . .	—	—	1	—	—	—
Malta . . .	3	1	—	—	—	—
Messico . . .	1	—	—	—	1	—
Olanda . . .	1	—	—	—	1	—
Perù . . .	1	—	—	—	—	—
Polonia . . .	2	1	—	—	—	—
Portogallo . . .	1	1	2	—	—	—
San Salvador . . .	1	—	—	—	—	—
Spagna . . .	5	1	3	—	1	—
Tanganika . . .	—	1	—	—	—	—
Ungheria . . .	—	2	—	—	—	—
U.S.A. . . .	6	—	—	—	—	—
Venezuela . . .	—	—	—	—	1	—
Viet-Nam . . .	2	—	—	—	—	—
	37	16	18	1	6	2
Sacerdoti sec. . .	18	9	11	—	1	1
Sacerdoti reg. . .	15	4	7	—	3	—
Laici	4	3	—	1	2	1
Diplomati (Lic. e Magistero) . .	16	—	13	—	4	—

Direzione e Amministrazione: PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA
Roma - Piazza S. Agostino, n. 20-A

IMPRIMATUR: † Fr. Petrus Canisius van Lierde, Episcopus Porphyr. Vic. Gen. Civ. Vatic.

TIP. POLIGLOTTA VATICANA

DESCLÉE & Cⁱ

EDITORI PONTIFICI E TIPOGRAFI
DELLA S. CONGREGAZIONE DEI RITI

PIAZZA GRAZIOLI, 4 - R O M A - TELEFONO 64395 - C. C. P. 1/4270

CANTO GREGORIANO

Mons. C. ECCHER: **CHIRONOMIA GREGORIANA**. Dinamica, Movimento, Trasporto, ossia come leggere ed eseguire il Canto Gregoriano.

Teoria e Pratica, oltre 200 canti dell'Ordinario della Messa, Liturgia dei Defunti, Vespri e Sacre Funzioni. Un volume in-8° (cm. 20,30×16) di pagine 384.

In brochure L. 2.000
Legato in tela L. 2.700

Mons. C. ECCHER: **IDEM**, solo « PARS PRATICA » un volume in-8° (cm. 20,30 per 16) di pagine 216.

Cartonato, dorso tela L. 1.500

(N. 780) **LIBER USUALIS MISSAE ET OFFICII** pro Dominicis et Festis cum cantu gregoriano ex editione Vaticana adamussim excerpto et rhythmicis signis in subsidium cantorum a Solesmensibus monachis diligenter ornato. In 12° di 2000 pagine circa su carta sottile. Contiene al proprio posto nel corpo del volume la nuova liturgia della Settimana Santa e gli ultimi Uffici e Messe. recentissime.

Legato in tela nera, angoli rotondi, taglio rosso L. 4.800
Dorso in pelle, piani in tela, angoli rotondi, taglio rosso L. 5.100

(N. 780c) **IDEM**. In notazione musicale moderna con segni ritmici.

Legato in tela nera, angoli rotondi, taglio rosso L. 4.800
Dorso in pelle, piani in tela, angoli rotondi, taglio rosso L. 5.100

(N. 820) **ANTIPHONALE SACROSANCTAE ROMANAE ECCLESIAE** pro Diurnis Horis. Riproduzione dell'edizione tipica Vaticana dell'Antifonale, completamente aggiornata in quello che concerne i nuovi uffici. Notazione gregoriana con i segni ritmici. In 8° di 1488 pagine.

Broché L. 3.300
Dorso in pelle, piani in tela, angoli rotondi, taglio rosso L. 4.300

(N. 820a) **IDEM**. Edizione su carta sottile tipo indiana.

Broché L. 3.750
Dorso in pelle, piani in tela, angoli rotondi, taglio rosso L. 4.750

(N. 798) **INTRODUCTION A LA PALEOGRAPHIE MUSICALE GREGORIENNE** par Dom Grégoire Me SUNOL, O.S.B., moine de Montserrat. Un fort volume petit in 8° de 676 pages comportant notamment près de deux cents tableaux

- ou reproductions photographiques et une carte géographique des notations.
Editions sur beau papier.
Broché L. 5.000
Edition sur papier japon véritable.
Broché L. 9.000
- (N. 718) METODO COMPLETO DI CANTO GREGORIANO del Rev. P. Gregorio
SUNOL, O.S.B. Con un appendice per il Canto Ambrosiano secondo la Scuola
di Solesmes. Un volume in-8°.
Broché L. 1.200
- (N. 750) OFFICIUM ET MISSAE IN NATIVITATE DOMINI. Juxta ordinem
Breviarii et Missalis Romani, cum cantu gregoriano ex editione Vaticana
adamussim excerpto et rhythmicis signis a Solesmensibus Monachis diligenter
ornato. In -8° (20½ × 13 cent.) di 134 pagine.
Sciolto L. 510
In mezza tela, taglio rosso L. 800
- (N. 776) OFFICIUM ET MISSA IN NOCTE NATIVITATIS DOMINI. Contiene
l'Ufficio della Notte di Natale i Mattutini, le Laudi e la Messa secondo l'edi-
zione tipica vaticana. In-18 (17 × 11 cent.) di 72 pagine in notazione gregoriana
con i segni ritmici.
Sciolto L. 330
In mezza tela, taglio rosso L. 630
- (N. 752) IN NATIVITATE DOMINI AD MATUTINUM, juxta ritum monasticum,
cum cantu gregoriano ex editione Vaticana et libris Solesmensibus excerpto.
Notazione gregoriana con i segni ritmici. In-8° di 56 pagine.
Sciolto L. 180
- (N. 753) IN NOCTE NATIVITATIS DOMINI, ad matutinum, missam et laudes,
juxta ritum monasticum, cum cantu gregoriano. Notazione gregoriana con
segni ritmici. In-8° di 98 pagine.
Sciolto L. 510
In mezza tela, taglio rosso L. 800
- (N. 753A) L'OFFICE DE LA NUIT DE NOEL selon le rite monastique, traduit
et expliqué par les moines de Solesmes. In-8° de 98 pages.
Broché L. 420
- (N. 920) L'OFFICE DE LA NUIT DE NOEL avec traduction des textes. Chant
grégorien selon l'édition Vaticane. Notation grégorienne avec signes rythmiques.
In-18 de 80 pages.
Broché L. 270
- (N. 920c) LE MEME en notation musicale moderne avec signes rythmiques. In-18
de 84 pages.
Broché L. 330
- (N. 920bis) MANUEL POPULAIRE DES CHANTS DE LA NUIT DE NOEL, à
l'usage des chantres et des fidèles. La première partie en notation grégorienne
avec signes rythmiques le seconde en notation musicale moderne, contenant
notamment des chants populaires bretons. In-18 de 83 pages.
Broché L. 510
- (N. 944) LES MELODIES DE NOEL. Explications et directives pour l'exécution,
par Dom GAIARD, Maître de Choeur de Solesmes, avec une introduction sur
le caractère général des Mélodies de Noël. In-8° de 80 pages.
Broché L. 660

BOLLETTINO

DEGLI " AMICI DEL PONTIFICIO ISTITUTO
DI MUSICA SACRA "